

CAMPAGNA DI PREVENZIONE

I baristi vicentini lanciano l'allarme: «I ragazzini consumano troppi alcolici»

VICENZA Sabato 24 Marzo 2012 - Vicentini senza freni inibitori. Ed i giovani, al bivio, spesso optano per la strada sbagliata, iniziando a consumare alcolici persino ad otto anni. I baristi vicentini lanciano un forte grido d'allarme rispetto all'eccessivo consumo di alcolici, problema che determina gravi conseguenze per la salute e, nel caso dei pubblici esercizi, per il mantenimento dell'ordine pubblico. L'hanno reso noto ieri gli esperti dell'Ulss 6 Vicenza, in occasione della presentazione dell'11^a edizione della Campagna di prevenzione meno alcol più gusto, che per il 2012 ha come slogan: «Goditi la tua scelta!... a partire già dal colore che più ti piace!». Attorno al tavolo oltre al direttore generale dell'Ulss 6 Antonio Alessandri, il direttore sanitario Eugenio Fantuz, il direttore dei Servizi sociali Paolo Fortuna, il primario del Sert Vincenzo Balestra, il direttore dell'unità operativa di Alcologia Enzo Gelain ed il vicesindaco del comune di Vicenza Alessandra Moretti, con numerosi rappresentanti delle Associazioni di categoria, del volontariato e delle amministrazioni comunali vicentine coinvolte nel progetto. Corrono per la Campagna di prevenzione, infatti, ben 148 enti, associazioni, gruppi, persone che hanno aderito (+10% rispetto al 2011), realizzando un totale di 224 giornate-evento, equivalenti ad oltre sette mesi di attività. «L'età della prima ubriacatura nel Vicentino - spiega il direttore generale Antonio Alessandri - si situa in media verso i 13 anni. E nel Basso Vicentino, dove Sert ed Università di Padova hanno recentemente condotto un'indagine si inizia a bere alcolici persino ad otto anni, con un'iniziazione che avviene all'interno delle mura domestiche ed in concomitanza con eventi speciali». Tra gli adolescenti gli incrementi maggiori riguardano gli aperitivi alcolici ed i superalcolici. «La Campagna progettata e che si ripete con innovazioni da anni - sottolinea il primario Vincenzo Balestra - rappresenta un'iniziativa di prevenzione universale, che si propone di sensibilizzare la comunità, produrre cambiamenti culturali e modificare i comportamenti». Ed attraverso interessanti collaborazioni con ristoratori e pubblici esercizi è stata ideata l'iniziativa «scegli la tua spilla gemella», rivolta ai giovani e condotta attraverso i social network. «Il primo focus group con i baristi vicentini - conclude il direttore Enzo Gelain - ha messo in luce una situazione di grave pericolo per la collettività e l'ordine pubblico. Coinvolgeremo la categoria per tentare di risolvere il problema». Per maggiori informazioni: www.menoalcolpiugusto.it.

Matteo Crestati

WINENEWS

Firenze - 24 Marzo 2012

DA SPIETATO IMPRENDITORE A PALADINO DEL BERE CONSAPEVOLE: CARCARLO PRAVETTONI (PAOLO HENDEL) SCENDE IN CAMPO CON TESTEDIALKOL PER LA SICUREZZA SU STRADE FACENDO PROVARE AGLI STUDENTI GLI OCCHIALI CHE SIMULANO L'EBBREZZA

Paolo Hendel riveste i panni di CarCarlo Pravettoni, lo spietato imprenditore milanese che lo aveva portato al successo nella trasmissione "Mai Dire Gol", per scendere in campo con TestediAlkol per promuovere la sicurezza sulle strade. L'attore toscano interpreterà Pravettoni in uno spot radio e tv, per promuovere una campagna che porterà già dalla prossima settimana l'associazione "Generazione Contatti" nelle scuole medie per far provare agli studenti degli speciali occhiali che simulano il tasso alcolico.

Grazie alle particolari lenti di questi occhiali sarà possibile provare come si altera la percezione quando si è bevuto, senza doversi ubriacare. È uno strumento usato già a scopo didattico in altri Paesi europei come Francia e Spagna.

Indossandoli si percepisce in maniera realistica come si vede con un tasso di alcohol nel sangue fra 0,80 e 1,0 (indicativo perché varia da persona a persona). "Molto dissuasivo perché vi assicuro - afferma Matteo Lucherini presidente di Contatti - che la sensazione è tutt'altro che piacevole, sembra di essere in balia delle onde. Il nostro obiettivo - continua Lucherini - è farli provare nelle scuole per parlare di sicurezza stradale e abuso di alcool. Sempre mantenendo lo spirito positivo e divertente che contraddistingue tutte le iniziative sul territorio organizzate dall'associazione".

WINENEWS

Londra - 23 Marzo 2012

REGNO UNITO: LA NUOVA LEGISLAZIONE CONTRO L'ABUSO DI ALCOL, VOLUTA FORTEMENTE DAL PREMIER DAVID CAMERON, È REALTÀ: DAL 1 GENNAIO 2014 PREZZO MINIMO DI 40 PENCE PER UNITÀ ALCOLICA. E UNA BOTTIGLIA DI VINO COSTERÀ 3,60 STERLINE IN PIU'

Adesso è ufficiale: il Governo inglese di David Cameron ha introdotto una nuova legislazione studiata ad hoc per cercare di combattere l'abuso di bevande alcoliche nel Regno Unito, proprio come aveva promesso il premier britannico, deciso a porre un limite al consumo eccessivo di alcolici già a febbraio. A partire dal 1 gennaio 2014, quindi, è stato previsto un giro di vite sul consumo di alcolici anche in Galles e Inghilterra, dopo che la Scozia ha già varato misure restrittive in questo campo su iniziativa del governo di Alex Salmond.

Per quanto riguarda Londra e Cardiff, Cameron ha deciso di introdurre un prezzo minimo di 40 pence (48 centesimi di euro) per unità alcolica, ovvero per ogni grado percentuale di alcol contenuto in una bevanda, venduta nei supermercati. Tradotto in termini pratici, significa che l'aumento dei prezzi è destinato a essere avvertito in maniera più significativa su vini e superalcolici come vodka, whisky e brandy, ma tocca da vicino anche le vendite di birre e sidro in grandi quantità. Non a caso le contromisure studiate da Cameron prevedono anche il divieto di offerte sull'acquisto combinato di alcolici, molto popolari in Inghilterra, con numerose promozioni che consentono di comprare due bottiglie al prezzo di una.

Per giustificare la sua decisione il premier ha puntato il dito contro il fenomeno del "binge drinking": "è un problema serio per questo Paese e non ho bisogno di accampare scuse per volerlo combattere. So che questa mossa non sarà universalmente popolare, ma la responsabilità di essere al governo è quella di fare la cosa giusta non quella più amata". Prima di decidere l'aumento dei prezzi di vendita degli alcolici, il premier conservatore ha deciso di ascoltare il parere di esperti e associazioni mediche del Regno Unito, consapevole che oggi i costi economici e sociali dell'abuso di alcol siano un problema primario: solo nel 2011 sono stati 200 mila i ricoveri ricollegabili all'abuso di sostanze alcoliche negli ospedali inglesi, mentre dati risalenti al 2007 parlando di 2,7 miliardi di sterline (3,3 miliardi di euro) spesi dal servizio sanitario nazionale per assicurare cure, trattamenti e servizi agli etilisti d'Oltremania. Assai maggiori le cifre pubblicate dal Financial Times che ha calcolato in "21 miliardi di sterline ogni anno l'impatto sui conti pubblici dell'epidemia alcolica nel Regno Unito". Come riportato dal Guardian, "Cameron ha stimato che l'introduzione del prezzo minimo obbligatorio di 40 pence per unità alcolica significherà 50.000 crimini e 900 decessi in meno ogni anno ricollegabili all'etilismo". Il Telegraph, invece, ha tentato di calcolare l'impatto delle nuove norme sui prezzi al consumo in vigore nei supermercati inglesi e gallesi a partire dal 2014: "il prezzo minimo di una bottiglia di vino è destinato ad aumentare di 3,60 sterline (4,30 euro), una singola lattina di birra costerà almeno 80 pence (0,95 euro), mentre occorreranno dalle 10,40 alle 11,20 sterline (12,45 -13,40 euro) per acquistare un qualsiasi superalcolico". Un listino prezzi che potrebbe fare raddoppiare la spesa sostenuta dagli inglesi abituati a fare abbondanti scorte di alcolici alla vigilia dei weekend, pur avendo un impatto ridotto sul singolo acquisto. "Quando la birra è meno costosa dell'acqua- spiega Cameron - è sin troppo semplice per le persone ubriacarsi di alcol a buon mercato a casa ancora prima di mettere piede in un pub. In quest'ottica, l'introduzione di un nuovo prezzo minimo per unità alcolica non toccherà chi beve in maniera responsabile o le attività commerciali, ma cambierà le abitudini di chi fa un consumo eccessivo di bevande etiliche". Fonti del Governo, intanto, hanno stimato che oggi chi beve abitualmente più di 50 unità alcoliche a settimana, dovrà spendere 135 sterline in più all'anno per non rinunciare alle proprie cattive abitudini. Un sacrificio economico che il Primo Ministro spera possa scoraggiare gli alcolisti d'Oltremania.

Pur essendo stata accolta con soddisfazione da più parti, non ultimo il mondo medico, quello accademico e le forze dell'ordine, la battaglia anti alcol di Cameron ha lasciato perplessa una parte dell'opinione pubblica. Sulla scena politica, inoltre, alcuni deputati conservatori ritengono che le nuove norme siano penalizzanti nei confronti di chi beva con moderazione, stimando un aumento dei costi per i consumatori pari a 700 milioni di sterline ogni anno. E alcuni

commentatori temono che le nuove norme per limitare il consumo etilico possano entrare in conflitto con le leggi sul libero commercio in vigore nell'Unione europea, venendo dichiarate illegali da Bruxelles. Critiche, e c'era da aspettarselo, anche le reazioni dei rivenditori: "è semplicistico pensare che l'introduzione di un prezzo minimo obbligatorio per la vendita di alcolici sia una panacea per tutti i mali legati di chi beve irresponsabilmente. Questo è un fenomeno che ha radici culturali più profonde e oggi i negozianti sono fortemente coinvolti nell'informare ed educare i consumatori a cambiare le proprie abitudini d'acquisto", ha dichiarato Andrew Opie, portavoce del British retail consortium alla Bbc News. Un'opinione influenzata dal fatto che le misure di Cameron non toccheranno pub e locali dotati di licenza per la vendita di alcolici, abbattendosi unicamente sulla grande distribuzione. Le frasi di Opie, tuttavia, non propongono soluzioni concrete. In attesa di capire se decessi, crimini e costi sociali ricollegabili all'etilismo diminuiranno a seguito della nuova legislazione varata dalla coalizione di governo, a Cameron va quantomeno riconosciuto di averci voluto provare.

DROGANNEWS

Se il partner beve, le donne sono più esposte all'alcolismo: i risultati di una ricerca

Il matrimonio può essere un fattore protettivo per le donne rispetto al rischio di sviluppare problemi di alcolismo ma, allo stesso tempo, se una donna è legata a un bevitore questo rischio aumenta invece di diminuire. Di conseguenza, se la fine di un matrimonio con un partner non alcolista può essere causa di problemi con l'alcol per le donne, lo scioglimento di una relazione con un alcolista può portare benefici alle donne.

E' quanto emerso da un vasto studio, realizzato da un team di ricercatori delle università di New York e Pittsburg su un campione di 18.413 donne, dai 18 anni in su, sposate o conviventi. Dall'analisi dei dati raccolti (relativi a elementi sociodemografici, frequenza e quantità del bere, disturbi nell'uso di alcol e problemi legati al bere, legami con partner con problemi di alcolismo, fine di una relazione) è emerso che la fine del matrimonio con un partner che non ha problemi legati all'alcol è un fattore predittivo dell'aumentata frequenza del bere e di un più pesante consumo di alcol e di maggiore possibilità di sviluppare alcolismo. La fine di una relazione con un bevitore è invece un fattore predittivo di un minor uso di alcol, di una frequenza inferiore nelle bevute e di minori problemi alcol correlati.

I risultati della ricerca evidenziano dunque la necessità di trattamenti di coppia, rivolti in particolare al partner con problemi di alcolismo e di un approfondimento per chiarire la differenza tra le donne che traggono beneficio dalla fine di una relazione con un bevitore e quelle che vanno incontro a un peggioramento dei loro problemi di alcol al di fuori di una relazione. Migliorare il benessere mentale delle donne, aiutarle nel cambiamento delle loro relazioni sociali e nei loro comportamenti relativi alla socializzazione sono elementi che possono avere un ruolo importante nel ridurre il rischio per le donne di problemi di alcolismo conseguenti la fine di una relazione con un partner alcolista.

P.H. Smith, G.G. Homish, K.E. Leonard, J.R. Cornelius, Women ending marriage to a problem drinking partner decrease their own risk for problem drinking, *Addiction*, 2012, Accepted article

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it)

IL GAZZETINO

Blitz della finanza al Vinitaly: scoperti lavoratori in nero e alcune irregolarità Controlli su tutti gli stand tra ieri e oggi: il bilancio ufficiale verrà reso noto solo alla fine della manifestazione domenica

VERONA Venerdì 23 Marzo 2012 - Lavoratori in nero al Vinitaly e alcune irregolarità. Sarebbe questo il risultato di alcuni controlli svolti ieri e oggi dalla guardia di finanza all'interno del grande quartiere fieristico a Verona. Circa 200 uomini sono stati impegnati in una serie di verifiche per testare la regolarità dei contratti di lavoro degli allestitori degli stand.

Il bilancio delle ispezioni verrà fatto solo alla fine della fiera del vino, che si apre domenica. La Fiera di Verona, con il direttore Giovanni Mantovani, ha detto di aver «molto apprezzato» i controlli, che fanno parte di un accordo di sistema, voluto d'intesa con il ministero del Lavoro,

per promuovere la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Un input all'attività ispettiva che la Finanza ha ricevuto dal ministero del Lavoro anche in seguito ai gravi incidenti occorsi recentemente durante l'allestimenti di grandi avvenimenti, come i concerti musicali.

L'ente espositivo ha sottolineato che, per quanto riguarda le società dipendenti da Verona Fiere, «non sono state riscontrare irregolarità». Nel quartiere fieristico, che conta oltre 4.000 stand, c'erano in questi giorni al lavoro circa 8.000 persone. Le verifiche, iniziate ieri, sono proseguite oggi e andranno avanti per tutta la durata della manifestazione.

«Gli allestitori - ha sottolineato il comandante delle fiamme gialle di Verona, Bruno Biagi - provengono da tutta Italia; si è voluto, tra l'altro, verificare che sotto il profilo del lavoro tutto fosse in regola, anche per evitare la concorrenza sleale».

LECCEPRIMA

Anziano muore travolto da un'auto. Arrestato 29enne: era ubriaco

Un uomo di 83 anni di Cutrofiano, Giuseppe Gallo, è deceduto in serata nell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce, dove vi era già giunto in condizioni critiche. Ai domiciliari il giovane che l'ha travolto, positivo al test dell'alcool

CUTROFIANO - Un uomo di 83 anni di Cutrofiano, Giuseppe Gallo, è deceduto in serata nell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce, dove vi era già giunto in condizioni critiche, a causa di un investimento avvenuto in via Custozza, angolo via XXV Aprile. L'anziano, nel pomeriggio, stava attraversando la strada, nel pieno centro cittadino, quando, all'improvviso, è rimasto travolto da una Renault Twingo condotta da un giovane operaio del posto di 29 anni, Rudy Mele. L'automobilista s'è subito fermato, e sono stati chiamati i soccorsi.

Gallo è stato condotto con un'ambulanza presso l'ospedale del capoluogo, in codice rosso, ma è spirato poco dopo il ricovero. Sul posto, per i rilievi, sono intervenuti i carabinieri della stazione locale, insieme ai militari del nucleo radiomobile di Gallipoli, e gli agenti di polizia municipale.

Il 29enne, è stato sottoposto all'esame alcolemico dai militari, ed è risultato positivo al test. Aveva, infatti, un tasso di circa 1,80 grammi per litro, dunque oltre tre volte il limite consentito. Sentito il magistrato di turno, Stefania Mininni, Mele è stato sottoposto agli arresti domiciliari per omicidio colposo e guida in stato di ebbrezza.

IL TIRRENO

VENERDÌ, 23 MARZO 2012

In preda ai fumi dell'alcol accoltella un connazionale

LUCCA La squadra Mobile denuncia per lesioni gravi e porto abusivo di coltello un marocchino di 38 anni, clandestino e con precedenti penali. Stando all'accusa l'uomo, in preda ai fumi dell'alcol dopo aver acquistato e svuotato alcune bottiglie di vino comprate in un supermarket, avrebbe avuto un acceso diverbio con un connazionale di 50 anni. Nel mezzo della contesa l'uomo avrebbe sferrato una coltellata al rivale recidendogli il tendine della mano destra per poi allontanarsi. Il ferito, soccorso da un'ambulanza allertata da altri marocchini, venne sottoposto a intervento chirurgico con prognosi di 30 giorni. L'autore delle lesioni è stato riconosciuto, individuato e denunciato.

ASCA

Umbria: una 82enne rifiuta alcool test, denunciata da Carabinieri Todi

Todi (Pg), 24 mar - Una 82enne italiana e' stata denunciata dai Carabinieri della Compagnia di Todi per avere rifiutato di sottoporsi all'alcool test. E' quanto accaduto nel territorio della Media Valle del Tevere dove la donna e' stata sorpresa in evidente stato di ebbrezza alla guida della propria vettura, nell'ambito di un controllo straordinario finalizzato al contrasto della microcriminalita'.

I militari hanno anche denunciato due italiani ed uno straniero sorpresi alla guida sempre in stato di ebbrezza ritirando loro, contestualmente la patente, nonche' denunciato un cittadino

della Mauritania risultato inottemperante al decreto di espulsione emesso dal Questore di Perugia e per aver fornito false generalita'.

WELLME.IT

Studio USA sulla relazione tra consumo moderato di vino e rischio di ictus nelle donne

Un bicchiere di vino al giorno toglie l'ictus di turno

23 Marzo 2012 - Un consumo moderato di alcol significa minor rischio di ictus nelle donne, ma bisogna bere massimo 7 bicchieri di vino o birra a settimana. E' quanto emerso dallo studio statunitense Alcohol Consumption and Risk of Stroke in Women, pubblicato sulla rivista Stroke. I ricercatori, guidati dalla dottoressa Jimenez Monik, hanno monitorato migliaia di donne, con un'età media di 26 anni, per quasi 30 anni: dal 1980 al 2006 sono state analizzate, aggiornando i dati circa ogni 4 anni, esattamente 83 578 partecipanti di sesso femminile che non presentavano alcuna diagnosi di malattie cardiovascolari o cancro, all'interno del Nurses' Health Study. Delle circa 25mila donne che non avevano mai bevuto, circa il 4% ha avuto un episodio di ictus, contro il 2% delle oltre 29mila partecipanti che hanno dichiarato di bere fino a mezzo bicchiere al giorno.

I risultati di questa ricerca, promossa dal Brigham and Women Hospital di Boston, sono chiari: prendendo in considerazione altri fattori di rischio per l'ictus, come il fumo e il sovrappeso, i ricercatori sono giunti alla conclusione che assumere fino a un bicchiere pieno al giorno porta, nelle donne, ad una probabilità tra il 17 e il 21% in meno di avere un ictus. "Non vogliamo incoraggiare le donne che attualmente non bevono ad iniziare a farlo - ha detto la dottoressa Monik- perché l'alcol può rivelarsi comunque un'arma a doppio taglio: assunto a livelli più alti può aumentare la pressione arteriosa e la fibrillazione atriale, fattori di rischio per l'ictus che conosciamo bene. Ma vogliamo smentire i tanti allarmismi diffusi intorno all'assunzione di alcol". (*)

Insomma, il punto vero è, per i ricercatori, che un consumo moderato di alcol non può essere messo in relazione con un elevato rischio di ictus. Come sempre, in medio stat virtus: basta non esagerare!

Roberta Ragni

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it)

(*) Nota: più che ricerche come questa che cercano di isolare un singolo comportamento e una singola patologia, sono illuminanti gli studi epidemiologici che valutano complessivamente costi e benefici di comportamenti e sostanze. Difficile immaginare dei vantaggi che compensino l'enorme mole di sofferenza e di patologie alcol correlate.